

# Stop alle battute di caccia nel parco «Altrimenti i cinghiali si moltiplicano»

Continuano ad aumentare gli ungulati nelle Apuane, il comandante delle Guardie lancia l'allarme «Colpa del tipo di attività venatoria: così le famiglie si disperdono e si riproducono di più»

**di Melania Carnevali**

► SERAVEZZA

Si possono impugnare cento fucili e sparare a altrettanti cinghiali - o caprioli che siano gli animali che creano disagi -, ma se si continuano a fare battute di caccia, se questa non è ben pensata, non solo non produrrà gli effetti desiderati, ma porterà proprio all'effetto opposto: la proliferazione della fauna selvatica. Lo si vede nel parco delle Alpi Apuane, dove arrivano caprioli e cinghiali in fuga dai gruppi di cacciatori e si riproducono, anche giovani, ricreando famiglie su famiglie, che poi di nuovo si sciolgono, per colpa della caccia, e ricreano altre fa-

miglie ancora. Il meccanismo lo spiega il comandante dei Guardiaparco delle Alpi Apuane, **Giovanni Speroni**, analizzando la situazione del geoparco Unesco, dove tanti piccoli coltivatori hanno chiesto l'autorizzazione all'ente parco di installare i recinti elettrici intorno ai propri orti o campi, per evitare i danni della fauna. «Sono reti che danno delle piccole scosse, non creano nemmeno uno stato confusionale, ma solo un fastidio».

Nell'area parco, dice lui, non si può ancora parlare di emergenza «ma possiamo dire che, ad esempio, i cinghiali stanno aumentando». Nonostante le delibere "libera caccia". I cacciatori sparano ma i cinghiali aumentano. E lo stesso vale per i caprioli.

Questo perché, spiega il co-

mandante, il tipo di caccia è sbagliata: la battuta. È un metodo di caccia dove partecipano gruppi di cacciatori: dieci, quindici, venti al massimo. Attraverso l'uso di battitori, la selvaggina viene fatta muovere in direzione dei fucili e, una volta vicini, i cacciatori appostati sparano.

Ora, prendiamo ad esempio i cinghiali. Loro si muovono a gruppi, dove c'è un maschio dominante, una femmina dominante e i piccoli che, per uno o due anni, non si staccano dalla famiglia e in quel periodo nemmeno si riproducono. Con le battute di caccia, invece, c'è una dispersione, la famiglia si divide e si riproduce un'altra volta. «Non solo si riproduce la femmina dominante - spiega Giovanni Speroni - ma anche le femmine giovani che non si sa-

rebbero ancora riprodotte». E così, invece di diminuire, aumentano. Il tipo di caccia non è adatto nemmeno per i caprioli, anche se è più difficile che vengano promosse battute di caccia su di loro. Troppo "teneri", da abbattere in massa.

Sui cinghiali incombe poi il problema annoso: quello di non essere autoctoni. I cinghiali marziani pesano al massimo 40 o 50 chili e partoriscono al massimo quattro piccoli. Quelli non autoctoni invece arrivano anche a 100 chili e 11 figli. «Se non fossero stati importati - spiega il comandante - questo problema nemmeno ci sarebbe: sarebbero tonnellate e tonnellate di fauna in meno nei nostri boschi. Meno orti mangiati, meno sentieri distrutti e, soprattutto, meno bestie abbattute, inutilmente».



Una battuta di caccia (foto di archivio)



Peso: 38%

## La lupa ritrovata a Monastero sbranata dai suoi simili

**MONASTERO DI LANZO** — Non è stata uccisa con un colpo di carabina ma, sbranata da dei suoi simili, la lupa di dieci mesi che è stata ritrovata, alcuni giorni fa, nei boschi di Monastero di Lanzo. Lo ha confermato l'autopsia effettuata dai veterinari dell'Università di Torino sulla carcassa dell'animale. «L'esemplare presentava una serie impressionante di morsicature e, una di queste, ha sfondato il torace – spiega il professor Luca Rossi, docente dal dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università, che ha effettuato l'esame autoptico -. Vista dall'esterno la carcassa poteva anche sembrare essere stata colpita da una rosa di pallini ma, tutti quei piccoli buchi, erano solo il segno di molteplici morsicature». All'inizio, i carabinieri forestali, aveva-

no ipotizzato che la lupa potesse essere stata abbattuta a colpi di arma da fuoco.

«Questa è la quarta volta, nel giro di pochi mesi che, quando si trova la carcassa di un lupo, si punta il dito contro i cacciatori e poi si scopre che le cause della morte sono altre, adesso ci siamo stufati» – attacca Alessandro Bassignana, il vice presidente regionale di Federcaccia. «Abbiamo sempre chiesto alla politica di intervenire

per cercare di risolvere un atteggiamento "omertoso" delle istituzioni quando si parla di lupi – incalza ancora Bassignana - adesso crediamo sia arrivato il momento che, di tutta la faccenda che ruota intorno alla presenza di questi predatori, se ne occupi la magistratura».

(gia.gia.)



Alessandro Bassignana



Peso: 9%

Parte da Rende un appello alle amministrazioni municipali

# La Lipu propone una delibera per salvaguardare le rondini

**RENDE**

Rondini e altri volatili, con l'arrivo della primavera, stanno per raggiungere il nostro territorio. Un appuntamento naturalistico importante, che tuttavia nasconde tante insidie per questi animali. A lanciare un appello in merito è la sezione rendese della Lipu, diretta da Roberto Santopaolo. Ricordando la lunga migrazione di rondini, rondoni e balestrucci (più o meno 10mila chilometri), la Lipu entra nel cuore dell'argomento: «Purtroppo queste utilissime specie sono in netto declino, indice di un ambiente che sta cambiando velocemente. Si è rotto anche quel legame di convivenza dell'uomo con queste specie. Una agricoltura sem-

pre più intensiva, inquinata e meno tradizionale rende difficile la vita della rondine. Esigenze abitative ed estetiche eliminano molti dei siti di nidificazione di balestrucci e rondoni. Inoltre in diverse circostanze, singoli nidi o intere colonie vengono distrutti in seguito a ristrutturazioni dei sottotetti e rifacimenti delle facciate di case e palazzi, purtroppo anche durante il periodo di nidificazione. In questo caso si compiono, in maniera del tutto silenziosa, spregiudicata e vigliacca, delle vere e proprie stragi di uova e nidiacei». «Una pratica abbastanza consolidata da parte di singoli proprietari di case o condomini di palazzi è poi – aggiunge Santopaolo – la rottura dei nidi di queste povere specie, la

cui unica colpa è quella di sporcare con le loro deiezioni la zona di marciapiede o di giardino sottostante il nido, tra l'altro circoscritta a pochi centimetri quadrati. Problematica, se così può definirsi, che potrebbe essere semplicemente risolta installando una banale tavoletta poco al di sotto del nido». Le rondini e i suoi simili sono comunque delle specie protette dalla legge e «pertanto anche la distruzione dei nidi è severamente vietata». La Lipu a tal proposito «ha strutturato un'apposita delibera cosiddetta "salvarondini" che regola i modi ma soprattutto i periodi di ristrutturazione di palazzi ed edifici e le soluzioni da adottare in caso di ristrutturazioni». Una delibera rivolta ai sin-

daci di tutti i Comuni e ai quali sin'ora hanno aderito in Italia 107 amministrazioni, 29 nella sola Calabria. «Facciamo sì – chiude la Lipu – che sull'esempio di Rende e Acquaro, il primo e l'ultimo comune in ordine cronologico ad aver adottato la delibera salvarondini (2003-2016), tanti altri comuni calabresi possano adoperarsi per favorire la convivenza con queste utili quanto indispensabili specie». ◀

**Nidi spesso distrutti per fare spazio a lavori d'edilizia**  
**I classici volatili della primavera sono specie protetta insieme a rondoni e balestrucci**



Prevenzione. Un semplice "salvanidi"



Peso: 15%

193-131-080

# Le atroci trappole dei bracconieri Sequestrati centinaia di laccioli

Blitz della polizia provinciale che ha anche rinvenuto un picchio verde già morto

## L'OPERAZIONE

**ROCCAFLUVIONE** In un'operazione di controllo del territorio del Comune di Roccafluvione, in località Acquafrigida, la Polizia provinciale, coordinata dal tenente Martino Gionni, ha trovato e sequestrato centinaia di laccioli usati, trappole mortali per gli uccelli.

In questo periodo gli uccelli, soprattutto i merli, hanno iniziato a covare e in alcuni nidi si trovano anche i pulcini, quindi uccidere un merlo significa condannare alla morte anche la sua nidiata che rimane priva di cura. «Ecco perché questi non sono cacciatori ma soltanto perso-

naggi che cercano gli uccelli soltanto per mangiarli. Le indagini

continueranno per cercare di individuare i responsabili» assicura Gionni che insieme alla sua squadra è impegnato in un'attenta attività di ricognizione del territorio e contrasto al bracconaggio.

Gli uomini della Polizia Provinciale hanno rinvenuto durante le attività di contrasto al bracconaggio un bellissimo esemplare di picchio verde morto poiché rimasto accalappiato in queste micidiali trappole. Queste sono costruite con lacci in naylor che vengono inseriti in bastoncini di legno formando un cappio dove gli uccelli restano presi per

il collo e imprigionati. Impossibile per l'animale liberarsi da questo abbraccio mortale.

L'attività di contrasto a forme frequenti di bracconaggio (ovvero la caccia condotta senza osservare la normativa vigente) condotta dagli uomini della Polizia Provinciale tutela la fauna presente nel territorio da attività di caccia effettuate violando le norme esistenti. Negli ultimi mesi la Polizia Provinciale è riuscita a scovare i colpevoli e il tenente Martino Gionni assicura che anche in questo caso i responsabili verranno puniti.

**da. sa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La polizia provinciale opera nel contrasto al bracconaggio**



Peso: 23%

## Prospettive di caccia per la prossima stagione

Nelle scorse settimane ci siamo soffermati sui nuovi assetti del nostro Atc: la fusione con l'Ambito acquese e l'elezione del nuovo comitato di gestione, ora in attesa della prima riunione del direttivo e delle conseguenti linee programmatiche, vorremmo parlare di cose concrete. Cosa ci aspetta per la prossima stagione venatoria? Le lepri sono state lanciate a gennaio: 200 quelle di cattura che vanno aggiunte a quelle importate anch'esse di cattura, un numero

congruo per dare buoni risultati ed invertire il trend negativo degli ultimi anni. Se le lepri ci sono, così non si può dire dei fagiani, pochissimi quelli catturati in Zrc, in effetti anche se in diverse zone sono presenti, quest'anno la cattura è stata vanificata per la mancanza di neve e gelo, difficile farli entrare nelle gabbie. A questo punto si continuerà a lanciare fagiani di allevamento, si dovrebbe iniziare a maggio, auspicando un certo periodo di ambientamento come negli

ultimi anni. Non possiamo dimenticare l'importanza del cinghiale sul nostro territorio, a parte l'allarmismo ingiustificato, il piano di abbattimento è preciso e meticoloso con interventi di contenimento in tutto l'anno. Per quanto riguarda daini e caprioli la caccia di selezione si è ormai consolidata da anni, i risultati sono inequivocabili coinvolgendo molti cacciatori in particolare giovani di buon auspicio per il futuro della caccia. **E. L.**



Peso: 14%

# NATURA

## Quel “parco” nato per caso: nell'ex cava volano gli aironi

A Vizzolo, dove sono stati estratti ghiaia e sassi per la Tem, un'area verde che ha “battuto” a sorpresa gli altri Progetti speciali ambientali legati all'autostrada

■ Quando un “parco” nasce per caso e supera quelli progettati a tavolino. Dovevano essere altri, i Progetti speciali ambientali mossi assieme alla ciclopica Tem, la tangenziale esterna di Milano, e invece uno nato per caso ha finito per attirare più attenzione. È la cava di prestito di Vizzolo Predabissi, servita ad estrarre milioni di metri cubi di ghiaia e sassi con cui fare l'autostrada. Ha funzionato neanche tre anni e poi, tagliato il nastro della A58 (è questo il codice della Tem) è stata avviata verso un progetto di rinaturalizzazione. Senza che ci pensassero troppo gli umani aironi, cigni, germani reali, gallinelle d'acqua, conigli, lepri e probabilmente anche qualche altro animale più elusivo hanno capito che quell'enorme specchio d'acqua sorto in mezzo alla campagna sarebbe andato benissimo per metterci radici, o tane. Anche la vegetazione arriverà, col tempo, più fitta di quanto la si veda ora. Siamo alle porte della seconda estate di crescita degli alberi e

degli arbusti. Per quanto impegno si possa mettere, occorrerà pazienza - non troppa, perché la natura corre - per vedere qualcosa in più degli esili tronchi che spuntano ancora aiutati dai loro tutori. Gli umani, dopo aver cavato la sabbia, si sono fatti rivedere in seguito muniti di doppiette e fucili: anche il bracconaggio ha messo nel mirino, è il caso di dirlo, il sito, con vari tentativi di intrusione e di ampliamento “spontaneo” degli ambiti venatori dove sparare è consentito. I comuni hanno cominciato ad emanare un'ordinanza che coinvolge tanto Vizzolo quanto Casalmaiocco, perché l'accesso all'ex cava avviene in territorio di quest'ultimo municipio: l'ordinanza definisce l'area zona protetta e sanziona con 620 euro minimi l'abusivismo venatorio. L'efficacia si vedrà soprattutto da settembre in avanti, con la riapertura della caccia. La popolarità della cava di presti-

to, già guadagnata fra i molti fruitori nella zona melegnanese, è dovuta in larga parte alla sua agevole accessibilità rispetto ad altri ambiti dove sono state realizzate nuove aree verdi. Il punto è che gli altri Progetti speciali ambientali o sono inaccessibili o lo sono troppo. Ad esempio anche lo spalto del Lambro fra Cerro e Vizzolo, dietro la discarica di Montebuono, appare fittamente punteggiato dagli inconfondibili tutori di piante innestate: ma lì mancano le strade, asfaltate o no, per arrivarci. Per contro altri interventi del gigantesco capitolo di compensazioni ambientali risultano così accessibili da incoraggiare comportamenti non proprio ineccepibili. E così la situazione intermedia, ottimale, è rappresentata dall'ex cava grande 195mila metri quadrati, cioè quasi venti ettari. L'ambito naturalistico corrisponde all'esatto confine provinciale fra Milano e Lodi ed al limite del Parco Agricolo Sud Mi-

lano. I filari di pioppi che zigzagano verso Casalmaiocco e Sordio sono impiantati proprio al limite di provincia e lo demarcano in modo visivo e fisico. Per comprendere le potenzialità del luogo è fondamentale la scadenza del primo triennio, nel 2018, quando la cava passerà in proprietà al comune di Vizzolo.

**E. D.**



Peso: 55%

**RUINO**

# Armi e bracconaggio Scattano le denunce

**di Paolo Fizzarotti**

► RUINO

Alla fine gli accertamenti della Polizia provinciale hanno fatto il loro corso, e per il cacciatore oltrepadano accusato di bracconaggio sono arrivate una serie di denunce: anche perchè le prove a suo carico sono risultate ben più gravi di quanto era sembrato in un primo momento. Le denunce sono state depositate in procura. A finire nei guai è stato G. D. A. un professionista cinquantenne che abita a Pometo, frazione di Ruino. G.D.A. è stato denunciato ai sensi della legge 157/92 sull'attività venatoria: in particolare i commi sull'abbattimento e detenzio-

ne di fauna non cacciabile, e l'articolo 18 sulla caccia in periodo di divieto generale (bracconaggio). Durante la perquisizione domiciliare gli agenti hanno trovato altre due cose irregolari: una pistola tipo «Glisenti» (in uso agli ufficiali durante la prima guerra mondiale) non denunciata, e una quarantina di munizioni a palla unica, anche quelle non denunciate. A bordo dell'auto, quando è stato fermato, G.D.A. aveva inoltre un'arma da taglio non autorizzata. Per le armi e le munizioni il professionista ha rimediato quindi altre tre denunce. La polizia provinciale stava facendo una serie di appostamenti notturni anti bracconaggio, nella zona del cimitero di Ruino. Ad un tratto gli agenti avevano sentito degli spari e in una de-

cina di minuti avevano raggiunto il punto da cui provenivano i colpi. Alla vista dei lampeggianti, il conducente di un furgone pick-up era fuggito. I vigili l'avevano inseguito e bloccato alcuni chilometri dopo: a Canevino, vicino alla località Fontana. Sulle prime si era diffusa la notizia che la polizia provinciale avesse trovato sul mezzo solo tracce di sangue, anche se copiose e fresche: in realtà i vigili provinciali avevano trovato sul cassone un capriolo pesante 30 kg.



**Blitz della Polizia provinciale**



Peso: 14%

## Ariccia, scatta il divieto anti-cinghiali nel Parco

Anche ad Ariccia è vietato, con ordinanza, lasciare cibo a bordo strada per dare da mangiare ai cinghiali. Salgono così a quattro i comuni che hanno aderito all'invito del Parco dei Castelli. Il piano complessivo per il contenimento della fauna selvatica prevede anche l'individuazione delle zone dove la loro presenza è maggiore, lo studio dei flussi migratori e del numero di esemplari presenti. Il

progetto del Parco è stato inviato alla Regione. Dopo l'ok della Regione e l'invio del Piano anche all'Ispra (Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale), all'attuazione di misure per arginare il fenomeno cinghiali.

**Fognani all'interno**

# Cinghiali, anche Ariccia dice stop

► Scatta il divieto di dare cibo agli animali e l'invito a non abbandonare i rifiuti a bordo strada ai margini dei boschi

► Inviato alla Regione il piano elaborato dal Parco dei Castelli per il contenimento degli animali, spesso causa di incidenti

### IL PROVVEDIMENTO

Anche ad Ariccia è vietato, con ordinanza, lasciare cibo a bordo strada per dare da mangiare ai cinghiali. Salgono così a quattro i comuni che hanno aderito all'invito del Parco dei Castelli. Il piano complessivo per il contenimento della fauna selvatica prevede anche l'individuazione delle zone dove la loro presenza è maggiore, lo studio dei flussi migratori e del numero di esemplari presenti. Il progetto approvato dal Parco Regionale è stato inviato alla Regione Lazio perché ne prenda visione. Dopo l'ok della Regione e l'invio del Piano anche all'Ispra (Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale), si

passerà alla seconda fase, con l'attuazione di eventuali misure per arginare il fenomeno cinghiali che, anche nei Comuni del Parco sta creando qualche problema.

### IL PARCO

«Non abbiamo rilevato presenze tali da richiedere misure drastiche - ha affermato Sandro Caracci, presidente del Parco - ma come ultima ratio, se gli animali diventassero troppi, si potrebbe ricorrere anche alla cattura di alcuni esemplari, con gabbie apposite e nel massimo rispetto e tutela degli animali stessi». Il lavoro per predisporre il Piano è durato alcuni mesi e gli operatori del Servizio tutela ambientale e i Guardaparco hanno individuato le zone di maggior passaggio, come in prossimità del lago di Nemi e nella zona dei Cappuccini, ed effettuato una sorta di censimento. Il Parco è ora in attesa della risposta della

Regione sul Piano presentato.

### IL FENOMENO

A creare il problema cinghiali sono, sostengono gli operatori dell'area verde, i comportamenti sbagliati di quanti ad esempio lasciano sacchi di rifiuti nei boschi o foraggiano la fauna selvatica. «Lasciare il cibo per i cinghiali a bordo strada - afferma il presidente - è un comportamento, anche se fatto in buona fede, che può avere gravi conseguenze e mettere a rischio l'incolumità degli automobilisti». Incidenti stradali ci sono già stati e per questo da tempo il Parco ha emesso ordinanze con il divieto di dare cibo agli animali selvatici ed ha invitato i Comuni del Parco a fare altrettanto. Nei giorni scorsi il Comune di Ariccia ha aderito all'invito emettendo un'ordinanza in cui si vieta questa pratica. Prima di

Ariccia il foraggiamento della fauna selvatica era stato vietato dalle amministrazioni comunali di Albano, Monte Compatri e Grottaferrata. «L'adesione alla nostra richiesta del Comune di Ariccia è un'ottima notizia - ha commentato il commissario straordinario del Parco, Sandro Caracci - l'augurio è che anche gli altri Comuni che fanno parte del Parco prendano la stessa iniziativa».

**Daniela Fognani**

**IL PRESIDENTE:  
«SE GLI ESEMPLARI  
DIVENTASSERO TROPPI  
SIAMO PRONTI  
ANCHE A PROCEDERE  
ALLA LORO CATTURA»**



Un branco di cinghiali all'interno del Parco dei Castelli. Sopra, un esemplare si spinge a cercare cibo vicino ai cassonetti (foto SCIURBA)



Peso: 1-3%,3-31%



**LA CAMPAGNA DEL GIORNALE DI SICILIA.** Concluso lo studio dell'esperto della Regione che ha messo in guardia per i rischi che può correre l'ecosistema

# Mazara, corsa contro il tempo per il via ai lavori

► Porto. Per procedere all'escavazione adesso la «palla» al Comune che ha sessanta giorni per la valutazione di «incidenza ambientale»

**Salvatore Giacalone**

MAZARA

**68** Un altro passo avanti per il porto canale di Mazara, per il quale da 68 giorni «Il Giornale di Sicilia» ha aperto una campagna di stampa per «salvare il porto di Mazara». Da due mesi è stata aggiudicata la gara di appalto per l'escavazione; i lavori però non potranno partire se prima non vi saranno tutti i «nulla osta» dal punto di vista ambientale. Ieri, il commissario straordinario della Regione, delegato per l'attuazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, Calogero Foti, ha inviato al comune di Mazara la lettera in cui chiede «la valutazione di incidenza riguardante il progetto relativo ai lavori di ripristino dei fondali del bacino portuale e del ripristino del porto canale - 1° stralcio - zona foce del fiume Mazaro». Intanto è stato concluso lo studio di incidenza redatto da Antonino La Mantia dell'assessorato regionale che sarà inviato al Comune nei prossimi giorni. Nello studio di incidenza, comunque, viene ricordato che: «la colmata B» è un ecosistema sul quale bisogna fare attenzione. Eventuali fanghi da immettere possono danneggiarlo». Questo studio, costituito da analisi a campione, è propedeutico alla valutazione di incidenza. Era questo l'impegno preso dall'assessore regionale Croce nella riunione che si è svolta a Roma il 2 marzo scorso presso il ministero dell'ambiente, mentre per il comune, il vice sindaco Silvano Bonanno ha preso l'impegno di avviare la procedura non appena ricevuta la richiesta dell'assessorato. La palla, quindi, ora passa al co-

mune che ha 60 giorni di tempo per nominare uno o più tecnici per la valutazione di incidenza ambientale da trasmettere all'assessorato regionale, superato questo termine subentrerà la regione con un proprio funzionario. La valutazione di incidenza costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. Il Comune dovrà anche richiedere all'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) di verificare lo stato della «colmata B» dove dovrebbero essere scaricati i fanghi dall'escavazione del porto, rispetto a quella effettuata nel 2011 su invito della commissione consiliare comunale, presieduta da Vincenzo Pecunia. In quella relazione l'Ispra ha descritto l'area ornitologica di «colmata» come «una delle principali rotte di migrazione degli uccelli durante gli spostamenti stagionali tra l'Africa e l'Europa. Tale circostanza fa sì che ogni anno transitino nell'area un gran numero di specie di uccelli differenti». L'Ispra poi sottolinea che la zona merita di essere «conservata e gestita e la gestione potrebbe favorire la funzione di area «nursery» per il ripopolamento ittico, proprio di tutte le lagune costiere». Ma da questa relazione sono trascorsi sei anni e quindi nel sito potrebbero esserci delle variazioni morfologiche e bisogna rimonitorare la presenza degli uccelli, in particolare quelli delle specie protette «fratino» e «fraticello». Ormai il porto - canale è impraticabile. A proposito della qualità dei fanghi, il Cnr di Mazara, su incarico del

comune, ha preso in esame 63 punti di campionamento e sono state fatte 325 operazioni di analisi. Il punto più critico dentro il porto canale appare quello che dalla «scala dei poverelli» va verso la foce dello stesso fiume. La criticità del porto canale, relativamente ai materiali depositati nel fondo si è elevata dopo l'eliminazione del vecchio ponte di ferro che permetteva un deflusso ottimale delle acque. Si calcola che nel fondo del fiume vi siano circa 670 mila metri cubi di materiale e dovrebbero essere dragati circa 400 mila metri cubi in modo da consentire un pescaggio del porto di circa tre metri. Non sembra che nel fiume vi siano materiali altamente tossici ma sarebbero presenti due qualità di fanghi: quelli classificati in categoria B1 che potrebbero essere scaricati in colmata e quelli classificati nelle categorie C1 e C2 che sarebbero fanghi inquinati. Intanto il Coordinamento Territoriale Filiera Ittica ha espresso soddisfazione per questi passi avanti avvertendo che però rimarrà «vigile». (SG)

**Lo studio effettuato dalla Regione, costituito da analisi a campione, è propedeutico alla valutazione di incidenza che adesso dovrà fare il Comune. Rispettato l'impegno preso dall'assessore regionale Croce al ministero**

**SI CALCOLA CHE NEL CANALE VI SIANO CIRCA 670 MILA METRI CUBI DI MATERIALE**



Peso: 40%

## Falchetti protetti rubati e venduti al mercato nero Indagini chiuse

# Stroncato traffico di falchetti Chiuse le indagini, 4 indagati

È il primo filone: i bracconieri sono cacciatori con la passione della falconeria. Sul mercato i pulli venduti a peso d'oro

**PESARO** Operazione antibracconaggio per pulli di falco rubati dal proprio nido per essere venduti illecitamente. Indagati dal corpo dei Carabinieri-Forestale, quattro bracconieri, tutti con licenza di caccia, residenti nell'Alto Montefeltro. Si è concluso pertanto il primo filone di indagine avviato nella primavera 2016, riguardante il territorio del Montefeltro e che ha permesso di stroncare un traffico illegale di rapaci fra la provincia pesarese, le Marche, la Toscana fino al confine con Roma. Le indagini, che vanno avanti da un anno, sono state condotte dal gruppo provinciale Carabinieri Forestale sotto la guida del capitano Marco Santilli.

### Procure al lavoro

Un'indagine vasta, coordinata dalle procure di Pesaro e Urbino, che si divide in tre filoni d'inchiesta. C'è il filone del Montefeltro, con il recente provvedimento di conclusione notificato dalla Procura di Urbino, che ha posto sotto inchie-

sta i quattro bracconieri. Resta invece ancora aperta un'altra indagine, legata a Pesaro e al suo hinterland, fino ad arrivare all'ultimo e più ampio filone d'inchiesta che abbraccia anche la zona di Roma. Ad essere rubati dal nido e rivenduti, piccoli esemplari di falco pellegrino, una specie particolarmente protetta, addestrati e impiegati anche per manifestazioni o rievocazioni storiche, come tante ce ne sono in provincia e al confine con la Toscana. Esemplari che, una volta raggiunta l'età adulta, sono conosciuti per la capacità di raggiungere in picchiata, durante la caccia, la velocità anche di 300 chilometri orari. I bracconieri indagati, devono rispondere ora per diverse violazioni, sulla tutela della fauna ed il



Peso: 1-2%,5-65%

prelievo venatorio, che vanno dall'esercizio della caccia in periodi o luoghi in cui è invece vietata, fino alla cattura e detenzione illecita di specie protette. Specie di falchi, che vendute illegalmente, possono fruttare fino a 2 mila euro. Nidi depredati: due i pulli di falco presi dai nidi, un piccolo rapace maschio e la femmina. Tutto, lungo la pendice rocciosa della Valle Avellana.

### Il monitoraggio

«L'attività di monitoraggio avviata fra marzo e aprile dello scorso anno – spiega il capitano Santilli – ha permesso di monitorare il territorio fra Apecchio, Piobbico, Mondolfo, fino ad Arezzo, con numerose perquisizioni, il sequestro dei falchetti e di strumentazio-

ne elettronica. Dopo vari appostamenti siamo riusciti a cogliere sul fatto i bracconieri fino allo scambio illegale con l'acquirente, che non è escluso fosse intenzionato a rivenderli sul mercato illecito nazionale. Non solo è illegale ma depredare i nidi, provoca un danno all'ecosistema del territorio in cui si trovano le nidificazioni. Nella provincia pesarese, non si arriva neppure a 20 coppie di falchi pellegrini, che possono in fase di riproduzione, nidificare fino a 3/4 pulli l'anno. Il bracconaggio porta anche a un calo drastico della popolazione di questa specie di rapaci». Gli indagati: tre i bracconieri pesaresi indagati e un quarto toscano. I predatori del pesarese, hanno un'età compresa fra i 30 e 40 anni e pro-

vengono dalle zone dell'entroterra fra l'Urbinate, Mercatale e Sassofeltrio. Tutti, con lavori ordinari ma con una passione per la falconeria e tutti cacciatori, con regolare licenza di caccia. Anche l'acquirente dei due pulli, di mezza età, sempre dell'alto entroterra pesarese, aveva regolare licenza da caccia, passione per la falconeria e sembra prendesse parte anche a manifestazioni dedicate. Piccoli rapaci, che venduti illecitamente vanno dai 500 a 1000 euro per il maschio e dai 900 ai 2 mila euro per la femmina.

**Letizia Francesconi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

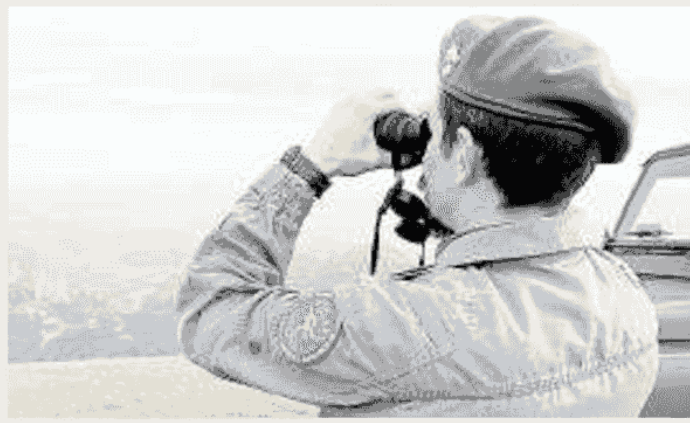
**Depredati i nidi di una specie protetta e pregiata che vive sull'Appennino**

## L'inchiesta della Forestale è partita la scorsa primavera Nuovi accertamenti

### I reati

## Contestate violazioni di natura venatoria

● I bracconieri indagati per esercizio venatorio in periodo di divieto e cattura e detenzione di specie protette. Al lavoro le stazioni Carabinieri Forestale di Piobbico, Pergola, Carpegna e Macerata Feltria, coordinate dal Nucleo Investigativo di Polizia Forestale e Ambientale.



Peso: 1-2%,5-65%

Sabato e domenica la 12<sup>a</sup> edizione alla Baltera

# Caccia e pesca» coi lupi

Sabato e domenica torna alla Baltera «Expo Riva Caccia Pesca Ambiente», la mostra mercato dedicata alla caccia e alla pesca, ufficialmente presentata ieri mattina a Trento.

Giunta alla 12<sup>a</sup> edizione, l'expo è il terzo appuntamento nel calendario di Fierecongressi: «Più che di una fiera possiamo parlare di un evento di settore che riesce a coinvolgere a più livelli tutto il mondo dell'associazionismo della caccia, della pesca del territorio trentino e province limitrofe - ha spiegato Roberto Pellegrini, presidente - in questo senso si sono susseguite negli anni collaborazioni importanti, come quella attuale con l'Associazione cacciatori trentini con la Mostra Trofei e con l'Unione provinciale cacciatori veronesi, nonché il supporto della stessa Provincia. Importante è per questa edizione la collaborazione con il MUSE, con il progetto europeo «Life WolfAlps», con la Fondazione Edmund Mach e con il Servizio foreste e fauna con i quali è stato ideato un programma collaterale alla manifestazione chiamato la «Settimana del Lupo». «La fiera - spiega il direttore Giovanni Laezza - affronta tematiche legate al mondo della caccia e della pesca sostenibile in modo neutrale ed equilibrato, definendosi negli anni con una identità chiara e super partes. Motivo questo che porta ogni anno un numero sempre mag-

giore di famiglie in visita. È proprio il messaggio di un approccio sostenibile alla caccia, alla pesca e all'ambiente che ha avvicinato il MUSE all'expo, come spiegato da Michele Langer, direttore del museo delle scienze: «Questa partnership importante nasce dal bisogno di concorrere alla formazione di una comunità che apprende, impara, prende coscienza e diffonde messaggi basati su una cultura scientifica messa a disposizione dal MUSE, uscendo dal proprio edificio museale». La «Settimana del Lupo», iniziata già martedì con la giornata delle scuole, risponde a questa esigenza e, come spiegato da Carlo Maiolini di «Life WolfAlps», e prosegue nella serata di venerdì al Museo Civico di Rovereto con l'incontro «Prede, zanne e carabine» (ingresso gratuito, ore 20.30). Nei due giorni di fiera un ricco programma di iniziative e sabato al Palacongressi lo spettacolo teatrale «Rendez-Vous 2200», una produzione di TrentoSpettacoli, MUSE e Centro Santa Chiara (ingresso gratuito, ore 20.30). La manifestazione, con 4 padiglioni e 210 presenze espositive, negli anni è diventata un appuntamento importante per tutto il settore e lo si evince dagli stessi espositori presenti. Rispetto al 2016 si registra un aumento nel numero di aziende della pesca, un settore qui in crescita anche grazie alla pos-

sibilità di testare le attrezzature.

Nella manifestazione non mancherà l'enogastronomia. Fra le iniziative pensate per la famiglia, tornano i brevi corsi di cucina gratuiti con degustazione. Il ricco programma di intrattenimento prevede anche un'area dedicata agli artisti e il consueto concorso «ExpoRiva Scheiben», nonché la mostra «Libertà Perdute» di Marco e Mattia Boetti e Eraldo Minetti e «Il Giorno Che Non C'è» di Alessandro Seletti. Non mancherà poi la nona edizione del «Trofeo Hydro Dolomiti Energia», gara di pesca trota torrente con esche naturali e artificiali sul fiume Sarca a Dro, e per la prima volta sarà presente il tiro con l'arco.

L'appuntamento è sabato e domenica al quartiere fieristico della Baltera, con l'inaugurazione sabato alle 11 presso la sala convegni del padiglione B2.



laboratori per le scuole nell'ambito della «Settimana del lupo»



Peso: 24%

# “Carneficina” di fauna selvatica sei gli animali trovati morti

0000000 | IP: 93.112.248.154



## FONTANAFREDDA

**Riccardo Saccon**  
FONTANAFREDDA

Giorni di lavoro intenso per Valter Bergamo e i suoi collaboratori del Centro unico di recupero per il soccorso della fauna selvatica che ha sede nell'area a sud di Vigonovo, zona verde e ricca di risorgive.

Negli ultimi giorni, infatti, ben sei sono gli animali selvatici recuperati morti, a seguito di incidente o rinvenuti lungo strade e sentieri di montagna.

L'ultimo è stato un capriolo rinvenuto privo di vita lungo il Ruial, nella valle di San Tomè a D'ardago. Ad avvistarlo, un escursionista di Fontanafredda che ha subito allertato il Centro diretto da Bergamo. Sempre nel fine settimana un cervo ha avuto la peggio in uno scontro con un auto lungo la Pedemontana. L'in-

cidente, accaduto di sera, non aveva permesso di recuperare subito l'animale gravemente ferito, che si era allontanato e il suo recupero è stato possibile solo la mattina seguente. In tutto, nell'ultima settimana sono stati recuperati quattro caprioli, un cervo e un tasso. Un picco, dopo però un periodo di relativa calma. «Dall'inizio dell'anno ad oggi - conferma l'Ufficio Caccia e pesca di Pordenone - abbiamo avuto un totale di 24 animali recuperati, tra morti per cause naturali o a seguito di incidente». Un numero in linea con l'andamento annuale dello scorso anno quando nell'intero anno vennero recuperati un centinaio di animali.

Gli incidenti non capitano però solo lungo le strade della montagna o della Pedemontana. In questi casi è sempre doveroso chiamare il Centro di Fontanafredda al 335 5636378, direttamente o tramite i Carabinieri, mentre all'ufficio Caccia e pesca andranno rivolte le richieste di risarcimento dei danni patiti. Nei

prossimi giorni le carcasse degli animali verranno portate nella Riserva naturale del lago Cornino (in provincia di Udine), gestita dalle Guardie forestali regionali, dove a smaltirle saranno chiamati i grifoni che lì vivono.

Intanto al Centro di Fontanafredda sono in via di guarigioni alcuni animali che da tempo godono delle cure dei volontari: una poiana, un falco pellegrino e un falco picchiaiolo. Per la loro liberazione verrà organizzata una festa cui saranno invitate anche alcune scolaresche.

Diversi sono gli uccelli che arrivano al Centro. L'ultimo è un merlo recuperato con un'ala rotta. Non mancano i cigni che, una volta guariti, hanno la possibilità di riguadagnare da soli l'ambita libertà.

© riproduzione riservata

**ANIMALI**  
Un gruppo di caprioli di notte lungo la Pedemontana pordenonese. Sono purtroppo frequenti gli incidenti nei quali vengono uccisi



(C) Il Gazzettino S.p.A.



Peso: 29%

**TREDOZIO** DOMENICA 26 ALLA 'ROSA CANINA E PRESSO 'L'ISOLA DEL LUPO'

## Primavera, due aziende agricole fanno festa

**DOMENICA 26** si svolgerà la Festa di Primavera presso l'azienda agricola La Rosa Canina e l'agriturismo L'isola del Lupo, in località Montefreddo di Tredozio (è gradita la prenotazione, info: 335.6795588). Il programma prevede dalle 15 in poi: tisana di benvenuto, presentazione degli eventi 2017 con distribuzione del depliant, estrazione a premi tra cui un soggiorno in agriturismo per un weekend e altri 50 premi minori, apericena a buffet alle 18 circa (ingresso 10 euro, compreso biglietto per estrazione premi). Anticipano gli organizzatori: «Il programma del 2017 sarà ricco di eventi, con escursioni naturalisti-

che, conferenze con esperti per la conoscenza degli animali selvatici e delle piante spontanee da utilizzare in cucina e per preparazioni erboristiche, safari fotografici con guide esperte». Le due località si trovano in mezzo alla natura sul Montebusca, ai piedi del Montefreddo a circa 800 metri di altezza, sull'Appennino fra Tredozio e Portico, raggiungibili lungo la strada provinciale 22 della Busca. «Il nostro programma – concludono – ha come obiettivo la tutela e la conservazione del territorio, la difesa della fauna selvatica, con la realizzazione di un'oasi naturalistica, dove poter osservare gli animali liberi nel loro habitat».

**Quinto Cappelli**



**SUL MONTEBUSCA**  
L'agriturismo Isola del lupo



Peso: 15%

**LETTERE E OPINIONI**

# Gli animali dannosi vanno abbattuti

**CREDO** che le osservazioni e le richieste dell'associazione animalista Clama in un Paese e in una città diversi verrebbero accolte con altro spirito. Tant'è, comunque, perché qui viviamo e, tra le tantissime cose che non funzionano, c'è anche la gestione – a Ravenna inesistente – degli animali, domestici e non: non c'è pericolo, dunque, per Clama, che il nostro Comune intervenga per imporre e far rispettare regole da Paese civile. C'è da preoccuparsi certamente, perché di questo passo anche per animali come i topi, ad esempio, si chiederà la protezione! Chiediamo, però, a Clama perché non protesta per la presenza di animali (proprio di nutrie e daini, ad esempio) che niente hanno a che fare col nostro territorio e, dal momento che sono stati abusivamente (?) introdotti, per quale motivo non debbono essere abbattuti e definitivamente eliminati, tanto più che la carne dei daini (non da me) è molto apprezzata e la pelle utilizzabile per diversi usi; e, per

quanto riguarda le nutrie, trattasi di animali immondi che arrecano solo danni.

Un'ultima osservazione. Penso che, dall'entrata dell'homo sapiens su questo mondo, oltre la metà degli animali allora esistenti si sia estinti; semplicemente perché è terminata la loro funzione di supporto alla vita dell'uomo, pur con qualche stupido abuso di questi: detto ruolo di supporto degli animali, è scritto pure nella Bibbia. Non è pensabile che con l'aumento della popolazione mondiale, che richiede, oltre tutto, nuovi spazi fisici, sia sempre scontata la convivenza 'pacifica' uomo/animale. Per questo, è necessario pure, per certi animali, un'opera di monitoraggio: lupi e cinghiali, ad esempio. Chiederei, infine, perché Clama permette l'uso per l'alimentazione dell'uomo di certi animali, di cui tollera pure gli allevamenti ad hoc (polli e anche pesci, ad esempio) e non per altri, vedi agnelli (preciso

di non mangiare nessuna carne ovina), oltre che aver eletto i cani – di tutte le specie – animali con gli stessi diritti dell'uomo (sic).

**Gianni Celletti**

✉ **PIAZZA CADUTI**

*Spaccio e risse:  
l'avevamo detto*

È **CON** preoccupazione che prendo nota di quello che sta accadendo ultimamente e sempre più spesso in Piazza Caduti. Le risse tra ragazzi, bullismo, spaccio, il tema è scottante e insieme antico. Gli esercenti, i passanti, e i turisti assistono impotenti a questo spettacolo, denotando che il centro città e non solo è lasciato alla mercé dei delinquenti. Nel consiglio territoriale area centro erano state varie le proposte, del sottoscritto e non solo: telecamere per migliorare la sicurezza ma anche proposte di prevenzione con più forze dell'ordine e polizia municipale presente. Questo, oltre ad essere la prova provata che l'amministrazione comunale non tiene in considerazione il lavoro del consiglio territoriale, è un tema urgente per una città che non può permettersi di spostare i problemi da una zona all'altra ma deve

attuare azioni concrete, rapide ed efficaci per porre rimedio a situazioni che mettono a rischio la sicurezza delle persone. Totale solidarietà dunque alla titolare del Bar La Mimosa con l'invito a non mollare.

**Manuel Colafrancesco**  
**Forza Italia**



Peso: 25%

**CACCIAPENSIERI**

# Addestramento cani, attenersi alle regole

■ Mi è capitato di partecipare alla assemblea comunale di Concesio e tra le questioni poste dai nostri soci la parte del leone lo ha avuto la stigmatizzazione di taluno dei nostri modi di fare. In particolare modo l'uso sconsiderato dei cani nel periodo di divieto assoluto, che a dire degli intervenuti non conosce né sosta né limite, complice anche una sanzione veramente ridicola.

Noi crediamo, e lo abbiamo ribadito, che con le zone di addestramento cani, i quagliodromi e le gare che ogni domenica si svolgono sul territorio, non ha nessun senso che si continui a non avere rispetto delle regole; e non ci si dica che tanto alla selvaggina non accade niente. In periodo di cova o di piccoli di lepre appena nati crediamo che i danni ci siano, e non pochi. Sia-

mo convinti che la serietà ed il rispetto, anche tra di noi, passino attraverso comportamenti virtuosi, che producono anche buoni risultati tangibili per l'intero settore.

\*Si ricorda che i tesserini venatori regionali vanno consegnati entro il 31 marzo direttamente a Regione Lombardia, anche tramite la propria associazione venatoria e non ai Comuni che hanno collaborato nella fase di distribuzione. A tale proposito si comunica che è possibile riconsegnare: agli sportelli della Struttura Agricoltura Foreste, Caccia e Pesca dell'Utr di Brescia, in via Dalmazia 92, 94 nei seguenti giorni e orari: dal lunedì al giovedì dalle 9 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 16,30, il venerdì dalle 9 alle 12,30; presso la sede di Breno, piazza F. Tassara 3 - 1° piano, nei

seguenti giorni e orari: dal lunedì al giovedì dalle 9,30 alle 12,30, il venerdì dalle 9,30 alle 11. In occasione della scadenza gli sportelli rimarranno aperti anche venerdì 31 marzo dalle 14.30 alle 16.30

\* Fidc e Amici Cacciatori di Clusane d'Iseo organizzano il Memorial Andrea Martinelli prova su quaglie a scopo benefico sabato 25 ore 13 e domenica 26 ore 7 in località Clarabella

\* Fidc Calcinato organizza presso la zac Prati gara su stame sabato 25 ore 14 e domenica 26 ore 7.

\*Fidc Pisogne organizza 4ª prova Trofeo Valle Camonica Memorial Michele Babaglioni domenica 26 ore 7.30 in località Stallalunga.

\*Fidc Poncarale organizza gara su stame sabato 25 e domeni-

ca 26 in località Morera in ricordo di un caro amico.

\*Fidc Carpenedolo organizza gara su quaglie domenica 26 ore 6 loc. strada Asolana via Ravera.

\*Fidc Convento di Trenzano organizza sabato ore 14 e domenica ore 7 presso quagliodromo gara su quaglie con sparo.

\*Fidc Villa Carcina comunica che domenica 26 ore 9 è convocata l'assemblea dei soci nella sala ex cinema. //

**A CURA DI FEDERCACCIA BRESCIA**





# Un approccio diverso contro i selvatici

Il sistema degli indennizzi per risarcire gli allevatori dei danni causati dalla fauna selvatica non può bastare a risolvere il problema. Ora la Regione punta a un programma di gestione faunistica e ambientale

**U**n problema che negli ultimi anni si è progressivamente aggravato, senza che la Regione riuscisse a dare delle risposte che non fossero parziali od occasionali, è quello della coesistenza fra fauna selvatica e attività produttiva agricola. Sono sempre più numerosi, infatti, gli episodi di danni alle produzioni ma anche alle strutture agricole provocati, soprattutto nell'area pedemontana e montana, da una proliferazione disordinata e incontrollata di specie quali i cinghiali in primo luogo, ma anche lepri, caprioli, cervi, lupi.

Monta nel frattempo l'esasperazione di coltivatori e allevatori alle prese con un problema che appare inafferrabile e incontrollabile come i selvatici che ne sono causa.

Gli indennizzi da soli non possono rappresentare una soluzione, nonostante lo stanziamento posto a bilancio sia salito per il 2017 a 560.000 euro da 250.000 che era; e sarà così almeno finché si lascerà in piedi il vecchio e inadeguato sistema di accertamento e liquidazione dei danni, basato su percentuali decrescenti di risarcimento al crescere del danno e su procedure lunghe e macchinose.

Come dire: si aspetta tanto tempo per ricevere una cifra assolutamente insufficiente rispetto all'entità del danno subito.

Inoltre il nuovo Piano faunistico venatorio, dal quale il mondo agricolo si aspettava delle risposte concrete, tarderà di un altro anno, in quanto l'efficacia di quello vigente, fissata al 10 febbraio 2017, è stata prorogata al 10 febbraio 2018 dalla legge regionale n. 4/2017. Il che rinvia ulteriormente la possibilità di disporre di una norma che affronti in modo sistematico e organico la questione, considerato anche

che le proposte di legge presentate in materia di prevenzione, contenimento e indennizzo dei danni da fauna selvatica, dopo le discussioni e le consultazioni di rito sono tornate a giacere presso la Commissione competente.

Queste acque apparentemente stagnanti sono state smosse soltanto dall'art. 96 del collegato alla legge regionale di stabilità 2017 (lr n. 30/2016): una norma che rappresenta il tentativo di affrontare il problema con un approccio diverso da quelli esercitati fino ad ora, ridimensionando il problema di un sistema di indennizzi che appare irrimediabile e provando a giocare la carta della prevenzione.

## La gestione faunistica

Una prevenzione che, però, non riguarda la creazione di barriere o dissuasori di vario genere volti a separare la fauna selvatica dalle produzioni agricole - tentativo operato con un certo successo nei confronti dei lupi sui Monti Lessini - ma la costituzione di uno strumento idoneo a stabilire se, quando e come intervenire sulla fauna selvatica per contenerne la diffusione qualora risulti dannosa per l'agricoltura. Si pensa così di prevenire i danni all'agricoltura attraverso un controllo attento delle specie che possono provarli.

Lo strumento pensato a questo scopo è un programma regionale di gestione faunistica, ambientale e produttiva, di durata quinquennale. Il programma si pone l'obiettivo di accertare gli squilibri faunistico-ambientali, vale a dire le situazioni in cui la fauna selvatica è presente secondo modalità non compatibili con le esigenze del territorio, e quindi di prevenire i danni gravi che da tali squilibri possono derivare alle



Peso: 89%

produzioni agricole.

In particolare il programma dovrà censire e monitorare la fauna selvatica e i danni che provoca all'agricoltura; individuare i metodi ecologici per il controllo o l'eradicazione della fauna selvatica «quali mezzi di difesa delle colture agrarie e delle produzioni ittiche»; disciplinare i criteri generali dei piani di controllo, la cui attuazione è affidata come sempre alle Province e nei parchi all'Ente parco, da adottare quando i metodi ecologici si rivelano inefficaci; definire le modalità di gestione del fondo regionale per la prevenzione e il risarcimento dei danni all'agricoltura.

Il programma, dunque, potrà intervenire sul funzionamento del fondo di cui sopra ma non sul suo finanziamento; aspetto di cui, del resto, la legge in esame non si occupa, dal momento che la norma finanziaria è una clausola di invarianza: prevede, cioè, l'attuazione della legge senza oneri aggiuntivi per il bilancio della Regione. Il che conferma che l'obiettivo della normativa è quello di ridimensionare il più possibile il problema del risarcimento dei danni, prevenendoli attraverso un attento controllo delle popolazioni di fauna selvatica sul territorio.

Se tale obiettivo sia realistico o rappresenti una velleità ovviamente non

si può dire adesso. Ma certo non può essere soltanto questa la risposta di cui hanno bisogno gli agricoltori ai problemi posti dalla convivenza con la fauna selvatica.

L'art. 96 può essere un aiuto, ma il nodo del sistema di accertamento e risarcimento dei danni va ormai affrontato e risolto senza ulteriori dilazioni.

**Adolfo Andrighetti**



Lo stanziamento di bilancio 2017 per gli indennizzi dei danni da selvatici è salito a 560.000 euro



Peso: 89%

**NEL NOSTRO PAESE VENGO  
COMMESSI OGNI MESE  
PIÙ DI QUATTRO OMICIDI  
CON ARMI LEGALMENTE  
DETENUTE ANCHE GRAZIE A  
PERMESSI PER LA CACCIA O IL  
TIRO SPORTIVO. «USATE PURE  
PER VENDETT E FEMMINICIDI»**

di Eugenio Arcidiacono

# Italia a mano armata Troppe pistole e licenze “facili”

**C**osa accomuna l'omicidio commesso dal fornaio Fabio Di Lello a Vasto, di cui è stato vittima il pirata della strada che aveva ucciso sua moglie, a quello del ristoratore lodigiano che ha fatto fuoco contro un ladro entrato nel suo locale? **Entrambi sono stati commessi da persone che detenevano regolarmente l'arma. Sono 13 gli omicidi di questo tipo compiuti dall'inizio dell'anno**, secondo la banca dati dell'Osservatorio di Brescia sulle armi leggere (Opal): più di quattro al mese.

L'ultimo, al momento in cui scriviamo, è avvenuto venerdì 17 a Viterbo: il 31enne Francesco Marigliani ha sparato alla sua ex, Silvia Tabacchi, e poi si è ucciso con la stessa pistola, acquistata giovedì in virtù del porto d'armi a uso sportivo ottenuto appena il giorno prima. Se si sommano gli omicidi ai ferimenti e ai suicidi, si arriva a 47 casi con protagonisti armi legalmente detenute: uno stilletto, insomma. Con un dato che fa impressione: «Dal nostro database emerge che solo l'omicidio commesso dal ristoratore di Lodi sarebbe riconducibile alla legittima difesa: tutti gli altri sono femminicidi, vendette, conseguenze di liti familiari», spiega **Giorgio Beretta**, analista dell'Opal.

Il numero delle armi legalmente detenute oscilla tra 7 e 10 milioni. Perché questa notevole discrepanza?

«Tutte le armi devono essere denunciate alle Questure, che però non riescono o non vogliono fornire un quadro complessivo preciso. Il sindacato di polizia Ugl di Vicenza ha di recente denunciato che, per carenza di organici, mancano agenti che materialmente aggiornano l'archivio delle armi detenute. In queste condizioni, come si fa a fare i controlli?».

Di sicuro c'è la crescita delle licenze per armi, con una distinzione: mentre sono stabili quelle ottenute per difesa personale, c'è stato un boom di quelle per uso sportivo o da caccia. Un fenomeno dovuto al fatto che è più facile ottenerle, dato che nel primo caso la legislazione è stata resa di recente più restrittiva?

«Di sicuro queste due licenze rappresentano una scorciatoia per chi vuole dotarsi di armi per difesa personale. Per procurarsele, basta un certificato medico rilasciato dall'Asl e un certificato di idoneità al maneggio delle armi rilasciato da una Sezione di Tiro a segno nazionale. La licenza dura sei anni e consente di detenere 3 armi → comuni da sparo, 6 armi sportive e un numero illimitato di fucili da caccia. Ora, è chiaro che per uccidere o uccidersi ci sono molti altri modi oltre le armi da fuoco, ma l'alto numero di casi

di omicidi e di suicidi commessi da chi le deteneva ufficialmente non per uso personale, ci porta a dire che forse ci vorrebbe una legislazione più restrittiva anche per le altre licenze».

**Quali correttivi propone?**

«Prima di tutto, di ridurre da sei al massimo a due anni la licenza per uso di caccia o sportivo. Andrebbe poi posto un limite al numero di armi che si possono detenere. E poi bisognerebbe trovare un modo per certificare che davvero chi ha una licenza per uso sportivo o per la caccia la usi per questi scopi. Adesso io vado in un poligono di tiro per ottenere il certificato di capacità dell'uso dell'arma. Ottenuta la licenza dalla Questura, mi compro una o più armi e al poligono non mi faccio più vedere. Attualmente, inoltre, se un uomo acquista un'arma non è tenuto a comunicarlo ai familiari. Mentre credo sia importante per una moglie, se il marito diventa violento o depresso, sapere che da qualche parte in casa c'è una pistola. Infine, i controlli medici dovrebbero essere più accurati e ripetuti nel tempo: come è stato possibile che Fabio Di Lello, il fornaio di Vasto, abbia potuto acquistare una pistola



grazie alla sua licenza per uso sportivo e girare armato mentre era sotto l'effetto di psicofarmaci da mesi? Nessuno si è accorto di nulla?»

**23**

Femminicidi compiuti nel 2016 con armi da fuoco su un totale di 115. In pratica uno su cinque. E chi detiene un'arma non è obbligato a comunicarlo ai familiari.



**1.265.484**

Numero di licenze per armi rilasciate nel 2015, tra difesa personale, uso sportivo e per caccia. Solo tre anni prima erano poco più di un milione (1.094.487)



**12,4% E 18,5%**

Crescita delle licenze per caccia o per uso sportivo. Quelle per difesa sono in calo: per ottenerle bisogna motivare la necessità (esempio: svolgere un lavoro pericoloso).



**579.252**

Numero dei cacciatori in Italia. Dieci anni fa erano 751.876. A fronte quindi di un calo di oltre il 20%, le licenze concesse a uso caccia continuano ad aumentare.



**50%**

La detrazione fiscale per chi mette in sicurezza la casa con inferriate, allarmi, porte blindate ecc. Previsto anche un credito di imposta per chi mette telecamere o stipula contratti per la vigilanza.





**GIORGIO BERETTA**  
Analista  
dell'Osservatorio  
sulle armi leggere  
di Brescia (Opal).



Peso: 24-77%,25-88%,26-44%

**DALLA REGIONE CONTRIBUTI PER SEI PROGETTI NELL'APPENNINO PROVINCIALE**

# I boschi sorridono In arrivo i fondi per la montagna

Interventi previsti a Premilcuore, Santa Sofia, Portico-San Benedetto, Tredozio e Verghereto

## SANTA SOFIA

La Regione ha erogato contributi per 675mila euro che finanzieranno 6 progetti per il miglioramento dei boschi esistenti e la loro conoscenza, presentati dall'Unione dei Comuni della Romagna Forlivese per i Comuni di Premilcuore, Santa Sofia, Portico San Benedetto, Tredozio e Verghereto, ai quali ne vanno aggiunti altri 150mila destinati al Parco nazionale per l'ammmodernamento delle aree di sosta attrezzate e dei sentieri natura nei comuni di Premilcuore, Portico e Tredozio.

Il finanziamento, di complessivi 852mila euro, copre una cospicua parte delle spese, di poco superiori al milione. L'ufficialità delle erogazioni è arrivata il 17 marzo scorso dopo la decisione della Regione che ha approvato la graduatoria che l'apposita commissione aveva proposto in relazione alla Misura 8.5 "Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale delle foreste" del Piano regio-

nale di sviluppo rurale. Complessivamente in tutto l'Emilia-Romagna sono stati finanziati 49 progetti, per un contributo complessivo di oltre 5,4 milioni.

Nel dettaglio si tratta della riqualificazione dei sentieri natura del versante romagnolo del Parco nazionale a Tredozio, Portico-San Benedetto e Premilcuore; della ristrutturazione di un edificio ad uso rifugio e bivacco nella località di San Paolo in Alpe, nel comune di Santa Sofia, con la realizzazione di un punto di avvistamento per la fauna selvatica. E ancora: interventi per rendere più accessibili e fruibili i boschi nei dintorni del lago di Corniolo, sempre a Santa Sofia, nel complesso forestale demaniale "Alto Rabbi" nel comune di Premilcuore e nell'"Alto Montone-Alto Tramazzo" a Portico San Benedetto e Tredozio.

«Proteggere e valorizzare i boschi, rendendoli più fruibili e

accessibili, è uno degli obiettivi al centro del Piano regionale per la forestazione che stanziava 80 milioni fino al 2020 - ricorda Paola Gazzolo, assessora alle politiche ambientali e della montagna -. Proprio il bosco rappresenta una risorsa per tutta la comunità e per lo sviluppo sostenibile, un elemento su cui puntare contro lo spopolamento dell'Appennino e per accrescerne la capacità di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici».

**STANZIATI  
825MILA EURO  
SUL MILIONE  
COMPLESSIVO  
PREVENTIVATO**



Peso: 37%

■ **L'INTERVENTO** Servono azioni mirate a proteggere la risorsa

# Molta acqua e di qualità ma non la sfruttiamo

di **MARIO PILEGGI\***

La ricorrenza della Giornata mondiale dell'acqua ripropone all'attenzione di tutti e a ogni livello di responsabilità la necessità del razionale utilizzo della risorsa naturale indispensabile alla vita e più preziosa del Pianeta. Necessità più impellente nella regione appenninica con più abbondante disponibilità d'acqua potabile, con la più alta biodiversità, con 716 Km di coste bagnate da due mari e con il territorio più esposto ai rischi idrogeologici.

Nonostante i vari spot radiofonici, televisivi e Web della struttura "Italia Sicura" della Presidenza dei Ministri per l'iniziativa "Acque d'Italia - Conferenza nazionale delle acque" in Calabria, anche per la ricorrenza del 2017, si è persa l'occasione per fare il punto su quanta risorsa abbiamo, quanta ne usiamo, quanta ne sprechiamo, quanta ne avremo, come la tuteliamo, cosa fare contro l'inquinamento e il rischio clima.

Non sono stati accesi i riflettori sull'oroblu della Calabria. E nemmeno sulle attività del Consiglio regionale per l'esame del Disegno di legge della Giunta sulle "Disposizioni per l'organizzazione del servizio idrico integrato"; e sulle attività istruttorie, sollecitate di recente dalla stessa Giunta regionale, per la valutazione della proposta avanzata da "Acque di Calabria srl" e "verificare l'opportunità e la convenienza dell'acquisto dai privati delle quote di Sorical, anche in considerazione della volontà espressa da "Acque di Calabria" di dismettere la sua partecipazione in Sorical, partecipazione che consentirebbe alla Regione di realizzare una struttura interamente pubblica".

In base ai dati più recenti pubblicati dal "Portale dell'Acqua" di "Italia Sicura" l'acqua immessa nelle reti dei 409 comuni della regione, nel 2012 è stata di 448,166 milioni di metri cubi all'anno, mentre quella erogata di circa 293 milioni di metri cubi. La dispersione complessiva dei 409 comuni è pari al 34,6% di quella immessa, in pratica più di 155 milioni di metri cubi d'acqua all'anno.

Va ricordato che l'abbondante disponibilità d'acqua nella regio-

ne è documentata nello "Studio Organico Risorse Idriche della Calabria" che ha confermato la presenza di 30 mila sorgenti.

In particolare si tratta di ben 4.598 sorgenti con portate superiori ad un litro al secondo e 14.744 sorgenti con portata superiore a 60 litri al minuto. E una disponibilità complessiva di 43.243 litri al secondo.

A queste sono da aggiungere altre 10.442 sorgenti con portata inferiore a sei litri al minuto.

Sulla rilevanza del prezioso patrimonio di risorse idriche disponibile è inoltre da considerare che tra le sorgenti con portata superiore ad un litro al secondo, ben 211 risultano caratterizzate da acque calde e 5 termali con temperatura superiore a 30 gradi centigradi.

Oltre ad essere abbondanti, le acque potabili della Calabria sono d'ottima qualità e tra le migliori d'Italia e d'Europa.

Per le caratteristiche delle rocce serbatoio e per la composizione dell'aria attraversata dalla pioggia prima d'infiltrarsi nel sottosuolo, l'acqua delle sorgenti calabresi presenta composizione chimica, biologica e temperatura ottimali dal punto di vista della potabilità.

Grazie ai preziosi accumuli di minerali presenti nelle rocce costituite prevalentemente da Graniti, Scisti, Gneiss che non si trovano in nessuna regione della catena appenninica la mineralizzazione delle acque calabresi è particolarissima. La diffusione di queste rocce, i processi geodinamici e la piovosità molto elevata (la Calabria è una delle regioni più piovose d'Italia) rendono il territorio calabrese ricco di suoli fertillissimi e di numerose sorgenti e falde d'acqua potabile ed anche termale di rilevante importanza.

Suoli e acque ricche di minerali e sostanze che alimentano la grande varietà di vegetali e animali e anche di quei preziosi prodotti enogastronomici considerati dal New York Times per inseri-

re la Calabria tra i luoghi da visitare nel 2017.

Paradossalmente, nella regione che può vantare le fonti più esclusive ed il massimo della qualità, si continua ad ignorare o a sottovalutare anche la tendenza in atto e sempre più diffusa nei locali di ristoro di presentare con la carta dei vini anche la Carta delle Acque.

D'altra parte, in moltissimi co-

muni ricchissimi d'acqua di ottima qualità, le norme nazionali e le direttive europee "in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento" tardano ad essere applicate.

La mancata raccolta e l'irrazionale utilizzazione delle acque delle preziose sorgenti e dei torrenti, oltre a limitare lo sviluppo e a creare disagi nelle popolazioni, accentuano i ben noti processi di degrado e dissesto idrogeologico del territorio collinare e montano.

Nelle zone di pianura costiera l'irrazionale emungimento delle falde operato attraverso migliaia di trivellazioni, non essendo compatibile con i tempi di ricarica sta riducendo le stesse falde idriche con conseguente ed irreversibile fenomeni di avanzamento delle acque salmastre. Fenomeni che determinano anche l'abbassamento del suolo, il deperimento della copertura vegetale e l'arretramento dei litorali con l'invasione del mare.

E così, invece di ricchezza e benessere, la grande disponibilità d'acqua, finisce per alimentare dissesti e frane sui rilievi collinari, alluvioni in pianura ed erosione costiera.

Inoltre si tarda a considerare i



*dati del CNR e del Comitato Inter-governativo sul cambiamento climatico delle Nazioni Unite (Ippc) che evidenziano come in Italia, a partire dal 1930, il clima sta diventando più caldo e più secco nel Sud mentre nel nord sta crescendo l'intensità delle precipitazioni.*

*E che gli stessi dati evidenziano che le regioni meridionali, entro la fine del secolo, subiranno una riduzione delle precipitazioni stimata del 10% in inverno e del 3% in estate. Il deficit idrico stimato è dell'ordine di*

*centinaia di milioni di metri cubi per le falde idriche di alcune regioni. E, quindi con effetti rilevanti anche sulla agricoltura. In Calabria, tra l'altro, si è rilevato l'aumento sia di periodi di siccità idrologica sia di precipitazioni brevi e intense e, quindi, una maggiore frequenza di alluvioni e piene straordinarie.*

*Come si tarda, in tanti Comuni, a predisporre i piani comunali di emergenza con le strategie da adottare per la mitigazione del rischio sia in fase preventiva, sia in tempi di normalità, sia in fase di emergenza idraulico-geologica. Piani da predisporre secondo le*

*dettagliate Direttive Regionali per la protezione delle popolazioni locali dal rischio idraulico-geologico.*

*In pratica, s'impone la necessità di una vera svolta nell'utilizzo del prezioso patrimonio idrico, l'attuazione degli interventi indicati nella Direttiva 2000/60 dell'Unione europea. Interventi e strumenti mirati a proteggere la risorsa acqua, a promuovere un suo utilizzo sostenibile in tutti i settori e allo stesso tempo a garantire la sua conservazione per le generazioni future.*

**\* Geologo del Consiglio nazionale "Amici della Terra"**

Il grande rebus  
resta la dispersione  
perdiamo 155  
milioni di metri  
cubi l'anno



Peso: 52%



# Da Gorino in Israele a difesa dell'ambiente

La guida ecologica Passarella rappresenterà l'Italia ai mondiali di birdwatching «È una gara per individuare più speci ma il vero obiettivo è fermare i bracconieri»

**GORINO**

Da Gorino fino in Israele per partecipare a quello che di fatto è un campionato mondiale del birdwatching, che «nel mondo ha più praticanti del golf, con ad esempio oltre 46 milioni di cittadini statunitensi che si definiscono birdwatchers (dati ufficiali governativi) - ci racconta Menotti Passarella, guida ecologica di Gorino. Questa attività ecosostenibile che si svolge all'aria aperta viene anche praticata mediante vere e proprie gare».

E per la prima volta in assoluto una squadra italiana parteciperà alla competizione inter-

nazionale di birdwatching che si terrà martedì ad Eilat, in Israele, denominata "the Champions of the Flyway". Le squadre iscritte sono 18 in rappresentanza di Stati Uniti, Sud Africa, Cina, Turchia, Inghilterra, Finlandia, Olanda, Spagna, Svizzera, Germania e appunto, Italia. E la squadra italiana rappresenterà il Delta del Po, il suo nome è infatti "The Po Delta Pygmies", «per portare forte il messaggio che il nostro Delta merita di essere conosciuto nel mondo per la sua importanza naturalistica, che lo colloca ai primissimi posti in Europa. Infatti, il Delta del Po è uno dei territori europei a maggiore biodiversità, basti pensare che per quanto riguarda l'avifauna ne ospita 380 specie, vale a dire il 75% di tutte le specie italiane.

Anche per questo è stato riconosciuto dall'Unesco come Riserva della Biosfera. La competizione, però, ha anche lo scopo di raccogliere fondi per contrastare il bracconaggio che affligge la linea di migrazione ("flyway") del Mediterraneo orientale, dove si calcola che i bracconieri abbattano ogni anno oltre 25 milioni di uccelli migratori di tutti i tipi, per lo più protetti».

La squadra è composta da Menotti Passarella, Luca Boscain di Villorba (Tv) e Gianfranco Colombo di Caravaggio (Bg). A livello organizzativo il lavoro è stato svolto tutto dalla guida di Gorino che, fra le altre cose, è guida ambientale escursionistica dell'Aigae e nel 2015 ha vinto il "Big year", vero e proprio campionato italiano di

birdwatching, con oltre 354 specie di uccelli osservate. «È dall'estate - racconta - che cerco partner per partecipare alla gara in Israele e dopo tanti no stavo per gettare la spugna... Poi, giuro, la canzone di Gabani che ha vinto il Festival di Sanremo mi ha fatto capire che non dovevo arrendermi e improvvisamente si è sbloccato tutto. Ma sia chiaro, resta una gara, l'obiettivo è lanciare un messaggio ambientale. Come funziona? Martedì ci porteranno nel campo di gara, ovvero il deserto di Eilat, per fare scouting, poi da mezzanotte a mezzanotte del giorno dopo ci lasceranno là e vincerà chi individua più speci».

(d.b.)



**Menotti Passarella organizzatore della squadra italiana per Eilat**



Peso: 28%

## Nuovi provvedimenti per contrastare i bracconieri

### ► BONDENO

Il Comune di Bondeno raccoglie l'invito del presidente della Provincia Tiziano Tagliani ad approvare un ordine del giorno che verrà poi sottoposto alla Regione Emilia Romagna, per limitare in modo deciso il bracconaggio ittico e la pesca abusiva sul fiume Po. Sull'argomento è intervenuto direttamente il sindaco di Bondeno Fabio Bergamini: «Sia-

mo stati tra i promotori di questa iniziativa, anche grazie al sostegno e alle segnalazioni delle associazioni di pescatori Upe e Fipsas. Quello che si chiede, in sostanza, è una sospensione a tempo determinato della pesca professionale relativamente al tratto di Po che va da Bondeno a Ro-Berra. Questo per impedire che i bracconieri possano proseguire impertentiti nelle loro pratiche, depredando la fauna ittica con reti lunghissime, veleni e uso di elettricità». Il sindaco poi sottolinea che non c'è aversità nei confronti dei pescatori professionisti e virtuosi.

«Senza questo provvedimento i bracconieri che non vengono colti in flagrante nell'uso di elettricità o di altri metodi vietati dalla legge, sono liberi di trasportare e commercializzare il pescato, in barba alla legalità e con gravissimo danno al nostro ecosistema».



# Caccia, pesca e ambiente: al via la dodicesima edizione

Sabato e domenica torna alla Baltera l'expo, con una importante collaborazione con il Muse  
Tra gli eventi in calendario, una serie di iniziative dedicate alla presenza del lupo sulle Alpi

## ► RIVA

Exporiva caccia pesca ambiente, la mostra mercato dedicata alla caccia e alla pesca, in programma sabato e domenica alla Baltera, è stata presentata ieri a Trento, alla presenza di Hydro Dolomiti Energia, dell'Associazione cacciatori trentini, Gruppo cacciatrici trentine, Anffas, Unione nazionale cacciatori Zona Alpi e Consorzio Bim.

«Giunta alla dodicesima edizione, "ExpoRiva Caccia Pesca Ambiente" è il terzo appuntamento nel calendario della nostra società - afferma Roberto Pellegrini, presidente di Riva

del Garda Fierecongressi. -Più che di una fiera possiamo parlare di un evento di settore che riesce a coinvolgere a più livelli tutto il mondo dell'associazionismo della caccia, della pesca del territorio trentino e province limitrofe. Importante è per questa dodicesima edizione la collaborazione con il Muse, con il progetto europeo Life WolfAlps, con la Fondazione Edmund Mach e con il Servizio Foreste e Fauna della Provincia con i quali è stato ideato un programma collaterale alla manifestazione chiamato la Settimana del Lupo».

Da sempre questo evento, come spiega Giovanni Laezza, direttore di Riva del Garda Fierecongressi, «affronta tematiche legate al mondo della caccia e della pesca sostenibile in modo neutrale ed equilibrato,

definendosi negli anni con una identità chiara e super partes. Motivo questo che porta ogni anno un numero sempre maggiore di famiglie in visita al quartiere fieristico. Questa strategia è stata adottata sin dalla prima edizione, ponendosi come obiettivo anche la determinazione di una cultura del settore».

È proprio il messaggio di un approccio sostenibile alla caccia, alla pesca e all'ambiente che ha avvicinato il Muse a ExpoRiva Caccia Pesca Ambiente, come spiegato da Michele Lanzinger, direttore del museo delle scienze: «Questa partnership importante nasce dal bisogno di concorrere alla formazione di una comunità che apprende, impara, prende coscienza e diffonde messaggi basati su una cultura scientifi-

ca messa a disposizione dal Muse, uscendo dal proprio edificio museale».

La Settimana del Lupo, iniziata già martedì con la giornata delle scuole, risponde a questa esigenza e, come spiegato da Carlo Maiolini di Life WolfAlps, prosegue nella serata di venerdì al Museo Civico di Rovereto con l'incontro aperto al pubblico "Prede, zanne e carabine" (ingresso gratuito, ore 20.30), nei due giorni di fiera con un ricco programma di iniziative e nella serata di sabato al Palazzo dei Congressi con lo spettacolo teatrale Rendez-Vous 2200, una produzione di TrentoSpettacoli, MUSE e Centro Servizi Culturali Santa Chiara (ingresso gratuito, ore 20.30). La manifestazione è allestita in 4 padiglioni e conta su 210 espositori.



La presentazione della dodicesima edizione di Expo Riva Caccia Pesca Ambiente, in programma nel weekend



Peso: 37%

## **E sabato parte la caccia selettiva nella Marsica**

**È tutto pronto per l'esordio del sistema di "Caccia di selezione al cinghiale" nel territorio marsicano. L'Ambito territoriale caccia di Avezzano, guidato da Giacomo Di Domenico, è già in grado di partire con il personale selezionato per far fronte a quella che viene ormai definita una vera emergenza, e cioè l'eccessiva**

**presenza di ungulati nel territorio regionale e soprattutto marsicano. «In vista dell'avvio di questa nuova esperienza nella Regione Abruzzo», ha spiegato Di Domenico, «abbiamo predisposto tutte le procedure affinché i nostri selecontrollori possano entrare in azione già da sabato prossimo». (p.g.)**



Peso: 4%

# Campi seminati a orzo devastati dai cinghiali

I branchi di ungulati si spostano dalla frazione di Cese a Scurcola Marsicana  
Gli agricoltori che hanno subito danni chiedono leggi a sostegno delle attività

**di Pietro Guida**

► **MAGLIANO DE' MARSI**  
Branchi di cinghiali devastano i campi seminati a orzo. Agricoltori sul piede di guerra chiedono l'intervento delle istituzioni perché, secondo loro: «Siamo solo all'inizio». Sono tanti, troppi, devastano i raccolti, provocano incidenti stradali e quest'anno sono tornati in azione con largo anticipo. Di solito, iniziavano la devastazione a fine estate e ora non siamo nemmeno ad aprile. Quello che è accaduto nelle ultime ore nei campi ai piedi del parco Sirente Velino e negli appezzamenti terrieri dei Piani Palentini, tra Scurcola e Magliano, è allarmante. Interi

campi di orzo sono stati distrutti da grossi branchi di cinghiali durante la notte. Una situazione insostenibile per l'economia del territorio. Sembra che i cinghiali si stiano spostando in massa da Cese verso Scurcola, ma è presto per capire i loro movimenti perché ce ne sono troppi. Ma quanti in realtà nessuno lo sa perché non esiste un censimento ufficiale. Non lo sa neanche la polizia provinciale, unica realtà rimasta dopo l'abolizione della Forestale a vigilare sul territorio per la corretta applicazione delle regole sulla fauna selvatica e ad esercitare controlli anche sull'attività venatoria. Non sono bastati gli abbattimenti messi in atto nei mesi scorsi. I cinghiali sono tornati e sembrano sempre più agguerriti. Riescono a mandare in fumo lavo-

ro di mesi e investimenti da parte delle aziende e degli agricoltori del territorio, come accaduto la notte scorsa a **Mauro Salvatore** e **Marco Santucci**. Si sono ritrovati davanti ai loro terreni devastati dall'onda degli ungulati. Chiedono interventi più incisivi, leggi a sostegno delle loro attività e campagne che possano fermare l'attività distruttiva di questi animali.



Cinghiali che devastano un campo a Magliano de' Marsi



Peso: 24%